

PRIMA LINEA

Sorta nel 1976, inizialmente si autodefiniva «non un nuovo nucleo combattente, ma l'aggregazione di vari gruppi guerriglieri che finora hanno agito con sigle diverse». Tra i fondatori Roberto Sandalo, Marco Donat Cattin, Michele Viscardi, Enrico Galmozzi, Fabrizio Giai, Sergio Segio, Susanna Ronconi, Diego Forastieri, Roberto Rosso, Maurice Bignami, Bruno La Ronga, Giulia Borelli, Silviara Russo.

1976



Il primo omicidio attribuito al gruppo sarà quello di **Enrico Pedenovi**, consigliere provinciale del M. S. I., il 29 aprile 1976 a Milano, avvenuto durante la cerimonia del primo anniversario della morte di Sergio Ramelli (ucciso da un commando di Avanguardia Operaia).

Il 12 marzo uccidono a Torino il Brigadiere della Pubblica Sicurezza **Giuseppe Ciotta**, di 29 anni. (Brigate combattenti, legate a PL): alle ore 8.00 del mattino Giuseppe Ciotta sale sulla sua auto per recarsi al lavoro. Tre individui si avvicinano: uno sfonda il finestrino con un calcio e spara tre colpi di cui uno al cuore. Giuseppe Ciotta muore all'istante. Lascia la moglie e la figlia Nunzia di 2 anni.



Il 23 giugno sparano a Giancarlo Niccolai, dirigente DC di Perugia, procurandogli la frattura dei femori.

1978



Nel gennaio 1978 uccidono a Firenze l'agente **Fausto Dionisi**, di 23 anni: un commando di terroristi, che ha preparato un'azione volta alla evasione di alcuni detenuti dal carcere di Firenze, viene intercettato da una pattuglia della Polizia; nasce un conflitto a fuoco che ferma l'evasione, ma l'agente Dionisi viene colpito ed ucciso, mentre l'agente Dario Atzeni, colpito da quattro proiettili all'inguine, verrà salvato dopo un disperato intervento chirurgico. La guardia Fausto Dionisi lascia la moglie ed una figlia in tenera età.

Nell'ottobre dello stesso anno a Napoli uccidono **Alfredo Paoletta**, 49 anni, docente universitario di antropologia criminale e osservatore tecnico nel carcere di Pozzuoli: alle nove meno venti del mattino, come ogni giorno, Paoletta lascia l'appartamento in cui vive e scende nell'autorimessa sotterranea. Qui è appostato un commando composto da 3 uomini e 1 donna. I terroristi affrontano il professore, lo stratonano e lo scaraventano contro un pilastro. Paoletta batte la nuca e si accascia, i tre fanno fuoco a ripetizione: la vittima è raggiunta da nove colpi tutti in punti vitali. Un proiettile è sparato a bruciapelo alla tempia destra, quando Paoletta è già a terra e, forse, morto. All'esecuzione assistono impotenti i due titolari dell'autorimessa e il garagista. Alfredo Paoletta lascia la moglie Luisa, subito accorsa avendo udito da casa le detonazioni, e i figli Giovanni di 22 anni e Maria Rosaria di 19.



Per aver espresso in un bar opinioni politiche contrarie alle loro, vengono uccisi:

Bornazzini Domenico 30 anni, commerciante; **Lombardi** Carlo, 35, macellaio; **Magri** Piero, 29 autista.

1979



Nel gennaio del 1979 uccidono a Torino l'agente **Giuseppe Lorusso**, di 30 anni: alle 7.10 all'uscita dalla sua abitazione mentre si reca alla sua auto per andare al lavoro, due individui scendono da una 128 rossa (altri due uomini restano in macchina), gli si avvicinano e sparano con due pistole calibro "38 special" tutti i colpi dei caricatori. Due proiettili raggiungono Lorusso alla testa, due al braccio sinistro, quattro al torace e due all'addome: l'agente muore istantaneamente. Ha appena compiuto 30 anni e lascia la giovane moglie Rosa e i figli piccolissimi: Daniele di 2 anni e Domenico di 8 mesi.

E sempre in gennaio, a Milano, uccidono il giudice **Emilio Alessandrini**, di 36 anni, che lavorava ad una riforma della legislatura carceraria e stava indagando proprio su Prima Linea. Il sostituto Procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini si occupa con notevole impegno del processo per la strage di Piazza Fontana che è stato trasferito dall'autorità giudiziaria di Roma a quella di Milano. Il magistrato la mattina del 29 gennaio ha appena accompagnato il figlioletto a scuola, quando viene aggredito da due persone mentre è fermo al semaforo. Il commando esplosivo esplode contro Alessandrini numerosi colpi di pistola ed il magistrato muore subitaneamente. Il gruppo di fuoco è composto da Sergio Sergio e Marco Donat Cattin, responsabili dell'agguato, Michele Viscardi e



Umberto Mazzola sono di copertura; Bruno Russo Palombi li attende nell'auto con la quale fuggono subito dopo l'attentato lanciando un fumogeno.

In uno scontro a fuoco con la polizia perde la vita un passante, studente del Grassi, **Emanuele Iurilli**, di 18 anni: un commando di terroristi di "Prima Linea" composto di 7 persone sequestra il

titolare di un bar con i famigliari. I terroristi, sintonizzati con la radio della polizia, attirano una volante dichiarando di aver preso un ladro d'auto. Quando l'auto arriva si innesca uno scontro a fuoco. L'appuntato Gaetano D'Angiullo viene ferito alla gambe e al ventre. Emanuele Iurilli sta rincasando da scuola e viene a trovarsi nella sparatoria, cerca di fuggire e, sperando di percorrere i pochi metri che lo separano da casa, si ripara dietro una Fiat 500, ma è colpito da una pallottola. E' figlio unico. Studente all'Istituto "Carlo Grassi", si sta preparando all'esame di maturità per perito aeronautico.

Sempre nel '79 un commando di Guerriglia Proletaria (vicino a PL) uccide a Bergamo **Giuseppe Gurrieri**, 49 anni, appuntato dei carabinieri: Guerrieri è dal medico Gualteroni, nel cui studio irrompono due giovani armati di pistola. Subito il carabiniere reagisce, ma uno dei terroristi spara e lo uccide. Il carabiniere muore davanti al figlio Matteo di 13 anni con lui in ambulatorio.



E il gruppo Gatti Selvaggi, che fa riferimento a P.L., compie un attentato in cui muore per asfissia la domestica Graziella Fava, di 49 anni.

Durante una rapina alla Cassa di Risparmio di Druento (Torino) uccidono il vigile urbano **Bartolomeo Mana**, di 34 anni, che faceva servizio di vigilanza, disarmato, nelle vicinanze dell'agenzia della Cassa di Risparmio; è aggredito con un collega da un commando che sta rapinando la banca, viene spinto all'interno dove cade picchiando il capo. Mentre semistordito cerca di rialzarsi, viene ucciso con un colpo a bruciapelo alla testa



Uccidono a Torino **Carmine Civitate**, 38 anni, titolare del bar Dell'Angelo, per vendicare la morte di due compagni avvenuta in quel bar, ritenendolo responsabile di aver denunciato i due terroristi. Lascia la moglie Francesca di 27 anni e i piccoli Roberto e Gianluca di 5 e 4 anni.



Un commando di 4 persone su una Renault si ferma davanti al bar-trattoria Dell'Angelo

Scendono due giovani ed entrano nel locale come normali avventori: Carmine Civitate rientra da una consegna e subito è avvicinato da uno dei due uomini che esplose tre colpi. Il barista è colpito alla fronte e al petto e cade senza un lamento sotto gli occhi della moglie. I terroristi riescono a fuggire. Dal processo emergerà che l'esercente aveva rilevato il bar dopo la morte dei 2 terroristi e non era stato lui a telefonare per avvisare la polizia che vi erano due tipi sospetti.

Uccidono a Torino, in un agguato, mentre si reca al lavoro, l'ingegnere **Carlo Ghiglieno**, 51 anni, responsabile del settore Pianificazione strategica della Fiat

Sono le 8.30 del mattino e l'ing. Ghiglieno esce di casa con la moglie. In via Petrarca si appresta a salire in auto per andare al lavoro: un commando di 4 uomini lo raggiunge e gli spara alla testa e alla schiena. Sono 7 colpi esplosi con una 38 special. L'ing. Ghiglieno lascia la moglie Maria Matilde Mazza e due figli, Giorgio di 23 anni e Alberto di 21 anni.



Militanti di PL in un'irruzione nella Scuola di formazione aziendale Valletta feriscono 5 dirigenti e 5 studenti.

Donne di "Prima Linea" sparano alle gambe a Raffaella Napolitano, vigilatrice del carcere Le Nuove Torino, il 5 febbraio.

Domenica Nigra, ostetrica a Torino, il 19 maggio viene gambizzata da un commando che si firma: "Saqudre armate proletarie", ma verrà accertato che si trattava di Prima linea.



1980

Uccidono per strada a Monza **Paolo Poletti**, 39 anni, dirigente della fabbrica ICMESA di Seveso dalla quale era scaturita la nube tossica di diossina nel noto incidente dell'estate del 1976.

A Roma il 2 maggio, un commando di quattro elementi spara all'architetto **Sergio Lenci**, progettista della nuova ala del carcere di Rebibbia, definito 'tecnico dell'antiguerriglia'. Come altre vittime, Lenci è stato individuato in quanto 'riformatore', il cui operato tende a ridurre la tensione conflittuale, depotenziando la rivolta. Sopravvive nonostante il colpo alla nuca.



Uccidono a Milano, perchè considerato delatore, il testimone d'accusa per l'omicidio del giudice Alessandrini, **William Waccher**, 25 anni, già loro aderente.

Il 19 marzo 1980, I terroristi, quattro o cinque, uccidono **Guido Galli**, 49 anni, magistrato e docente di criminologia con tre colpi di pistola sparati alla schiena al termine di una lezione all'Università Statale di Milano. Il magistrato lascia la moglie Bianca e cinque figli: Alessandra, Carla, Giuseppe, Paolo e Riccardo; aveva rinviato a giudizio numerosi esponenti di PL. a seguito di una maxi-inchiesta sul terrorismo. Nel volantino di rivendicazione: "...Galli appartiene alla frazione riformista e garantista della magistratura, impegnato in prima persona nella battaglia per ricostruire l'ufficio istruzione di Milano come un centro di lavoro giudiziario efficiente, adeguato alle necessità di



ristrutturazione, di nuova divisione del lavoro dell'apparato giudiziario..."

Durante una rapina ai danni della filiale della Banca Commerciale di Martinafranca uccidono l'appuntato dei carabinieri **Antonio Chionna**, 49 anni, che cerca di sventare la rapina.

Uccidono due carabinieri, **Pietro Cuzzoli e Ippolito Cortellessa** in un conflitto a fuoco: sei terroristi di Prima Linea l'11 Agosto compiono una rapina in una banca di Viterbo. Alcuni di loro, nella fuga, prendono un autobus per Roma che viene successivamente fermato da una pattuglia dei Carabinieri: i terroristi aprono il fuoco e i due carabinieri, Cuzzoli e Cortellessa, pur lottando e riuscendo a ferire il terrorista Michele Viscardi, soccombono.

Militanti di PL il 28/11 uccidono **Filippo Giuseppe**, di 50 anni, in un agguato: l'appuntato Filippo Giuseppe sta rientrando a casa dopo la sua giornata di servizio presso l'archivio generale della Questura. Proprio sul portone di casa lo affrontano due sconosciuti che cercano di togliergli l'arma e lo uccidono.

1981

Nella Pasqua del 1981 a Barzio (CO) la conferenza d'organizzazione, corrispondente al vertice di Prima Linea, decreta lo scioglimento della formazione.

I maggiori esponenti si ricompattano in due gruppi, il "Nucleo di Comunisti" (noto anche come "Nuclei combattenti" o "Nuclei Comunisti Combattenti"), capeggiato da Sergio Segio, e i COLP ("Comunisti organizzati per la liberazione proletaria"), guidati da Giulia Borelli.

Il 3 giugno a Settimo Milanese uccidono l'addetto alla vigilanza dell'Alfa Romeo di Arese **Antonio Frasca**, di 34 anni.

Il 3 gennaio 1982, agiscono insieme nell'assalto al carcere di Rovigo, dove Segio, con una forte esplosione, riesce ad aprire una breccia nel muro di cinta e a liberare la sua compagna, Susanna Ronconi, che evade con altre tre detenute di Prima Linea. Nel corso dell'azione muore un passante, Angelo Furlan.

Il 21 dello stesso mese i COLP, che hanno effettuato una rapina in una banca di Siena, sono sorpresi dai Carabinieri su un pullman, fermato nei pressi di Monteroni d'Arbia (SI) per un controllo: dopo un conflitto a fuoco, in cui cadono due militari e un terrorista (14), si apre una gigantesca caccia all'uomo che terminerà nel viterbese, nei pressi di Tuscania, con la cattura dei terroristi in fuga. Anche i Nuclei, in particolare lo stesso Segio e le quattro evase da Rovigo, finiranno arrestati nel giro di poco tempo.

PER CERCARE DI CAPIRE

Parlando degli ultimi arruolati in PL (dopo gli anni '74, corrispondenti all'uscita da Lotta Continua dei fondatori, e dal '76, anno di fondazione di PL e persino dall'80, dopo la grande ondata di arresti) Segio scrive: "manca (loro) l'esperienza del lavoro politico legale e di massa....il brivido(...)ben più intenso, della comunità in lotta, il calore della piazza, la fatica del proselitismo davanti ai cancelli della fabbrica."(1) dando così un'idea delle esperienze e delle emozioni sue dei primi tempi. Giudica le prime gambizzazioni azioni di "teste calde e avventati"(2). Il passaggio alla lotta armata si può spiegare in un altro passo "la lotta armata (come)strumento contingente e reversibile....mezzo capace di rendere più incisivo il programma rivoluzionario" (3) che consisteva nel "combattimento e l'armamento (operaio) di massa, l'unità del politico e del militare..."(4).

1) Miccia corta- di S. Segio, pag.71; 2) ibidem, pag.75; 3) ibidem, pag.45; 4) ibidem, pag.81.

DATI GENERALI degli ANNI DI PIOMBO

"Per atto di terrorismo si intende un'azione violenta, politicamente motivata, volta a colpire obiettivi di valore simbolico e destinata anche ad intimidire un 'uditorio bersaglio' riconducibile, socialmente o politicamente, all'obiettivo primario. L'atto di terrorismo viene di solito compiuto da individui o gruppi operanti in clandestinità o sotto copertura o comunque in condizioni di mimetismo all'interno delle società colpite".

Dal 1969 al 1989, più di 5000 attentati, con 455 caduti e 4529 feriti(dal sito vittimeterrorismo.it/).

Descrizioni e dati tratti da:

<http://www.vittimeterrorismo.it> | http://www.circoloperini.com/elenco_vittime.htm

| <http://www.sisde.it/Gnosis/Rivista5.nsf/stampe/11> | http://wapedia.mobi/en/Prima_Linea |

Pubblicazione: "Per la memoria" - a cura della Casa della Memoria di Brescia.